

→ **Giorgio Tonini** «La ricostruzione del Professore? Parziale»→ **Cacciari** «Ripensa all'Unione? La novità sarebbe se diventasse la linea prevalente del Pd»

Pd e alleanze Prodi fa arrabbiare i veltroniani

Fanno discutere le accuse di Prodi alla linea di Veltroni. Tonini: «Walter fu chiamato da tutti per salvare il Pd, non decise da solo la linea». Cacciari: «L'Unione? Speriamo che la linea di Prodi non diventi quella del Pd».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«In politica bisogna aspettarsi di tutto, ma non sono cose che fanno piacere». Giorgio Tonini non nasconde l'amarrezza per le parole di Romano Prodi. Per carità, nessuna polemica diretta, ma quell'attribuire alla scelta di "correre da soli" la responsabilità di tutti i mali, dalla caduta del governo del professore alla successiva sconfitta elettorale,

Verini

«La fine dell'Unione? L'aveva già decretata Bertinotti...»

non è piaciuta a Veltroni e ai veltroniani. «Sarà - sospira Tonini - ma evidentemente ho visto un altro film». «Il professore non si è tolto un sassolino dalla scarpa - aggiunge qualcuno al Nazareno - ha lanciato un meteorite nel dibattito del Pd», seppellendo l'autosufficienza, che in realtà, precisano i veltroniani, nessuno ha mai teorizzato e praticato, e rispolverando quell'Unione che non brillò per risultati. «Quella dove i ministri sfilavano contro il governo di cui facevano parte», ricorda qualcuno.

Veltroni, ovviamente, non vuole dire nulla, anzi, assicurano i suoi

«non vuol nemmeno sentir parlare di ciò che ha detto Prodi», perché non farà o dirà nulla che possa mettere in difficoltà Franceschini. Ma amareggiato è dire poco. Il succo, come spiega sempre Giorgio Tonini, è che la ricostruzione di Prodi, quel suo aperto prendere le distanze dalla linea politica tenuta da Veltroni «anticipa la ripresa di un dibattito, che tutti ci eravamo impegnati a tenere dopo le elezioni». Insomma, mettendo in soffitta la vocazione maggioritaria e mettendo al centro di tutto il tema delle alleanze si apre un fronte complicato. Prodi sembra guardare a una coalizione con la sinistra radicale, o almeno la sua parte digeribile, nel Pd molti hanno idee diverse, visto che guardano solo all'Udc. Tanto che Castagnetti ha cercato di fare una sintesi: «La cosa importante è che Prodi ha ribadito un atto di fiducia nei confronti del Pd, le alleanze si fanno su convergenze programmatiche non ambigue».

Però i veltroniani hanno molto da puntualizzare. Ricorda il veltroniano Walter Verini: «Rimpiango l'azione di governo di Prodi, ma la vita dell'Unione era già affannosa, e Bertinotti parlò ben prima di Veltroni di esperienza finita». «La ricostruzione del passato è parziale - ricorda Tonini - a Veltroni fu chiesto di salvare il progetto del Pd dal pericolo di crollo dell'Unione, che c'era già e noi abbiamo sempre distinto il grande lavoro di Prodi dalla forma della coalizione. La decisione di eleggere subito un segretario fu presa, su proposta di Prodi, nel comitato dei 45. Si può dir tutto ma Veltroni ha portato il Pd al 33% dei voti, si è dimesso per interrompere un dibattito distruttivo, prendendo su di sé responsabilità non sue, dal caso Villari, alla vicen-



Walter Veltroni

Maramotti

